

Riunione Rotary Club Messina – 23/3/2021

Il Covid al tempo dei bambini e dei ragazzi: il disagio psicologico in età scolare a causa del lockdown

Pandemia e lockdown sono stati nuovamente al centro del dibattito del Rotary Club Messina che, nella conferenza di martedì 23 marzo, li ha però affrontati sotto un altro punto di vista. “Il Covid al tempo dei bambini e dei ragazzi: il disagio psicologico in età scolare a causa del lockdown” è stato il tema della riunione introdotta dalla presidente Mirella Deodato: «È un’iniziativa molto interessante perché si parla poco dei bambini, non hanno voce e di loro dovrebbero occuparsi genitori e insegnanti. Soffrono la mancanza della scuola che è un luogo di condivisione e socializzazione. I bambini sono tra i più penalizzati dalla zona rossa».

Ad analizzare la situazione è stato il dott. Sergio Oteri, psicologo e psicoterapeuta, che, laureato all’Università di Palermo, consegue l’abilitazione alla professione nel 2003. Partecipa a diversi moduli di formazione nel dipartimento della giustizia minorile su lavoro, si specializza in psicologia clinica e, da maggio 2011, per quattro quadrienni, è giudice onorario nel tribunale dei minorenni di Messina. Inoltre, ha ricoperto diversi incarichi al Policlinico di Messina, è stato docente all’Università di Catania ed è autore di diverse pubblicazioni su riviste di rilevanza internazionale, mentre dal novembre 2019 è dirigente psicologo dell’azienda sanitaria provinciale di Messina.

«La relazione è un’occasione per riflettere su una tematica che ho affrontato anche come padre. La didattica a distanza è stata uno stress anche per i genitori nella gestione lavorativa, emotiva e psicologica», ha esordito il dott. Oteri, non ritenendo la chiusura delle scuole sempre un bene per la salute dei più piccoli. Il virus e il lockdown sono stati causa di angoscia per i bambini, che hanno visto stravolti i loro tempi, portando noia e solitudine e facendo emergere quelle fragilità latenti. «I soggetti strutturati hanno attuato una risposta resiliente, rielaborato la realtà e attivato meccanismi di difesa più funzionali», ha aggiunto il relatore, anche se ciò non sempre è possibile se si considera che le situazioni familiari non sono sempre quelle ideali. È venuto meno così il ruolo primario della scuola che, chiusa anche quando i contagi tra i bambini erano bassi, come dimostrato in un documento di ottobre 2020 dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, ha inciso sull’equità sociale, sull’istruzione e sullo sviluppo e salute del minore. E anche un altro documento redatto dall’European center of disease prevention and control ha confermato che i contagi non dipendono dal contesto scolastico ma dalla trasmissione sociale.

Una situazione che ha creato un aumento degli effetti sulla salute psicologica dei bambini che, soprattutto in condizioni più fragili, hanno evidenziato maggiori difficoltà di concentrazione, irritabilità, depressione, chiusura emotiva, ma anche disturbi alimentari, di comportamento e legati al sonno. A ciò si aggiungono, inoltre, le problematiche connesse alla tecnologia che, già note in passato, si sono accentuate con la pandemia e in lockdown, ma anche fenomeni più rischiosi come adescamenti e cyberbullismo e più casi di autolesionismo e tentativi di suicidio. «Non sono nati con il Covid ma le condizioni di chiusura hanno portato un incremento di tali criticità – ha sottolineato lo psicologo –. Spesso sono stati gli insegnanti a notare le prime forme di disagio e, quindi, la scuola può rappresentare un recupero della quotidianità e della condivisione, un modo per dominare le ansie».

La decisione di chiudere, a più riprese, le scuole non ha convinto il dott. Oteri, né la proposta di prolungarla a fine giugno per tentare di recuperare i giorni persi e, anzi, nel dibattito con i soci sono emersi ulteriori aspetti e proposte: «È un tempo non più recuperabile, ma i bambini hanno una capacità di flessibile adattamento. Sarebbe più razionale preservare il primo e ultimo anno di ogni ciclo scolastico che sono tra i momenti più significativi per i ragazzi e togliere questa esperienza è

una castrazione profonda dell'educazione scolastica. Dico no a prolungare la scuola, perché non sono preoccupato che il bambino non acquisisca conoscenza, per la quale c'è sempre tempo, ma perché perde l'infanzia», ha spiegato il relatore, concentrato sugli effetti sulla salute psicologica dei più piccoli e sull'allontanamento improvviso dalle loro abitudini, anche sportive, e dal loro mondo: «La chiusura indiscriminata è fronteggiare in modo illusorio i contagi. Le scelte, invece, devono indirizzarsi verso un equilibrio razionale e decisionale».

«È necessario un focus sui bambini, perché si rischia un danno non sempre recuperabile», ha concluso la presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato: «Tanti sono in difficoltà e, inoltre, ci sono anche i bambini disabili ai quali è stata tolta la loro routine rassicurante. Si è parlato poco dei bambini, ma per loro la scuola è socializzazione, incontro e condivisione anche di paure e ansie».

Davide Billa